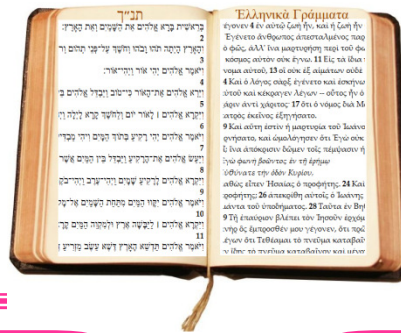


FACOLTÀ BIBLICA



De tenebris in admirabile lumen

Studi biblici dottrinali

N. 14



La cena del Signore

La presunta consacrazione degli emblemi

di Gianni Montefameglio

Alla sua ultima cena Yeshù pronunziò queste parole:

- “Questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per il perdono dei peccati”. - *Mt 26:28*.
- “Questo è il mio corpo che è dato per voi”. - *Lc 22:19*.

Analizzando attentamente le parole di Yeshù, la nostra attenzione cade su due forme verbali greche:

- “Questo è il mio sangue, il sangue del patto, ἐκχυνόμενον [*erchynnòmenon*] per molti per il perdono dei peccati”. - *Mt 26:28*.
- “Questo è il mio corpo διδόμενον [*didòmenon*] per voi”. - *Lc 22:19*.

Ambedue le forme verbali greche sono al participio *presente*. La traduzione di *NR*, riportata sopra, rispetta il tempo presente. La versione *TNM* adatta però i due participi presenti, traducendo “che dev’essere versato” in *Mt* e “che dev’essere dato” in *Lc*. Letteralmente i due participi presenti greci significano “versantesi” e “dantesi” o, per dirla in un italiano più accettabile: “che viene versato” e “che viene dato”.

È basandosi su questi due participi presenti che la teologia cattolica sostiene che proprio in quel momento si stava attuando un vero sacrificio eucaristico, dato che quello sulla croce fu postumo.

La risposta migliore a questa pretesa cattolica è data proprio da un teologo cattolico, e non da uno qualsiasi, ma da un gesuita: Max Zerwick:

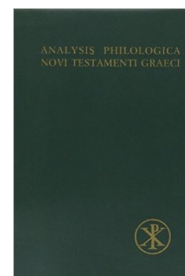
“Al posto del participio futuro si usa il presente (come in ebraico ed aramaico) ... Questo deve essere tenuto in mente quando si vogliono interpretare le parole dell’istituzione dell’eucaristia (*Lc 22,19 s. tòuto estin tò sôma mou to uper umôn didomenon*, ‘dato per voi’, che va inteso in senso atemporale ... *tòuto to potèrion to uper umôn ekchunomenon*, ‘versato per voi’, similmente). Un argomento teologico del carattere sacrificale dell’ultima cena non può essere basato nel fatto che i participi sono al presente, mentre se si riferiscono al sacrificio della croce dovrebbero essere al futuro”. – M. Zerwick, *Biblical Greek*, Roma, Pontificio Istituto Biblico, 1963, pagg. 95-96; *Graecitas Biblica Novi Testamenti*, Roma, 1949, pag. 65.

L’argomento del participio presente è respinto perfino dal presbitero cattolico Denis Buzy (1883 – 1965), che pure pretende pretestuosamente di riferire il neutro *tùto* (τούτο) al “corpo”, che in greco è pure neutro (σῶμα, *soma*). Su questo punto si veda lo studio pubblicato in SBD 10 - *La cena del Signore - Questo è, l’interpretazione degli apostoli e di Yeshù stesso*.

Scrivi il Buzy a proposito dei due participi presenti di *Mt 26:28* e di *Lc 22:19*:

“Vi è un problema assai discusso. Il participio presente mostra che vi è una vera effusione del sangue di Cristo nel calice o essa viene riferita al sacrificio della croce? Il problema è importante per i teologi che dalla risposta a questa domanda provano con questo passo che l'eucaristia è un vero sacrificio. È necessario rispondere qui che il participio presente equivale a quello futuro, come insegnano le grammatiche del Nuovo Testamento. Perciò l'effusione del sangue è quella del Calvario. I sostenitori del sacrificio eucaristico devono rinunciare a questo argomento grammaticale”. – D. Buzy, *Evangelie selon Matthieu*, in *La Bible* di Pirot, Paris, 1935, pag. 340.

Max Zerwick (1899 - 1975) fu docente di greco biblico. Pubblicò nel 1944 *Graecitas Biblica Novi Testamenti* e nel 1953 *Analysis Philologica Novi Testamenti graeci* (con l'imprimatur del rettore del Pontificio Istituto Biblico), che rimane uno dei più preziosi strumenti di lavoro per ogni biblista. Eccellente filologo, lo Zerwick non era solo un linguista, ma anche un esegeta. Egli amava ripetere le parole della *Dei Verbum* (costituzione dogmatica sulla divina rivelazione): «Dio ha parlato nella Scrittura per mezzo di uomini, alla natura umana». P. Zerwick, era docente al Pontificio Istituto Biblico, ma nel 1961 un *monitum* del Sant'Ufficio esortò gli esegeti ad evitare affermazioni ed opinioni che sembravano mettere in pericolo l'esegesi, l'interpretazione e il magistero della Chiesa Cattolica, per non turbare la coscienza dei fedeli e Zerwick fu sospeso dall'insegnamento. Fu reintegrato nel 1964.



Della stessa opinione è il monaco teologo ed esegeta cattolico Jacques Dupont (1915 - 1998), dell'Ordine di San Benedetto, che osserva:

“Non si può concludere da questi presenti che i discepoli hanno sotto gli occhi il corpo del Signore già attualmente sacrificato, il suo sangue già attualmente sacrificato. Il participio futuro non è quasi più adoperato dagli autori del Nuovo Testamento, il presente lo sostituisce particolarmente nel caso di un futuro prossimo o di un futuro certo. *O erchòmenos* non è colui che viene attualmente, ma colui che deve venire; *oi sozòmenoi* non sono le persone attualmente salvate, ma che sono destinate alla salvezza. La Volgata ne traduce bene il senso quando usa il futuro: *sanguis qui pro multis effendetur*. Si tratta del corpo che sta per essere ucciso, del sangue che è sul punto di essere versato”. – J. Dupont, *Ceci est mon corps*, 1958.

Vediamo più da vicino gli esempi portati dal teologo benedettino:

PASSO	CEI	TESTO GRECO *	VULGATA	SENSO VERO
Mt 11:3	“Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?”	ὁ ἐρχόμενος (<i>o erchòmenos</i>) “il veniente”	“qui venturus”	quello che deve/ sta per venire
1Cor 1:18	“La parola della croce ... per quelli che si salvano , per noi, è potenza di Dio”	σωζόμενοις (<i>sozòmenos</i>) “che si salvano”	“qui salvi fiunt” **	che devono / stanno per essere salvati

* Participio presente con valore di futuro

** “Che vengono fatti salvi”, azione in divenire; se fosse già compiuta il latino direbbe ‘qui salvi fatci’ ovvero ‘che sono stati fatti salvi’

Agli esempi presentati dal monaco benedettino Dupont possiamo aggiungere questi altri:

PASSO	CEI	TESTO GRECO *	VULGATA	TRADUZIONE DAL LATINO
Gv 17:20	“Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me”	τῶν πιστευόντων (<i>tòn pisteuòntos</i>) “i credenti”	qui credituri sunt	“coloro che stanno per credere”
Lc 1:35	“ Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio”	τὸ γεννώμενον (<i>tò ghenνώmenon</i>) “il nascente”	nascetur **	“nascerà”

* Participio presente con valore di futuro

** Il participio presente è in latino “nascens”; “nascetur” è futuro semplice

Sulla base di questa attenta analisi filologica possiamo concludere senza ombra di dubbio che l'argomento filologico addotto dai cattolici non serve a nulla.

Nell'immagine qui sotto le note del docente di greco biblico Max Zerwick nella sua *Analysis Philologica Novi Testamenti graeci*.

ANALYSIS PHILOLOGICA
NOVI TESTAMENTI GRAECI

EDITIO TERTIA
(nova impressio)



ROMAE
SUMPTIBUS PONTIFICII INSTITUTI BIBLICI
1966

IMPRIMI POTEST:
Romae, 28 Oct. 1953.
ERNESTUS VOCT S. J.
Redor Pontificii Instituti Biblici.

IMPRIMATUR:
E Vicariatu Urbis, die 29 Oct. 1953.

† ALOYSIUS TRAGLIA
*Archiep. Caesariens. in Palaestina,
Vicesger.*

OMNIA IURA RESERVANTUR
Reprinted in Austria

COMPOSITIO TYPOGRAPHIAE PLO X — ROMAE
AKADEMISCHE DRUCK- UND VERLAGSANSTALT — GRAZ

28 πίνω bibo. ἡ ἀίμα⁸ sanguis. δια-θήκη (δια-τίθημι) dis-positio, te-
stamentum, foedus. περί = υπέρ pro, in favorem 69. πολλοί sem.
potest significare multitudinem simul cum totalitate — οἱ πολλοί qui
multi sunt cf 20, 28. ἐρχόμενον ptc pass. (foco ptc fut. 207)

Mt 26:28

Traduzione della nota dal latino:
participio passivo (al posto del participio futuro)

αὐτοῖς 157. ἡ πύω conl. aor² πίνω bibo. γέννημα⁸ genitum, fructus. 18
ἐμπαιός ἡ vitis. ἕως ὅς donec v. 16. ἐλθῆν conl. aor² ἔρχομαι. ἡ
λαβών ptc aor² v. 12. ἐσθίειν αὐτῶν ptc pres. 13. ἐδωκεν δίδωμι de. 19
διτ. σῶμα⁸ corpus. βιβόμενον ptc pass.: quod datur vel dabitur

Lc 22:19

Traduzione della nota dal latino:
participio passivo: che è dato oppure deve essere dato